

Il gelo in Borsa tonifica le pensioni

Le flessioni degli ultimi periodi non devono preoccuparci: la crescita ci sarà, è solo questione di tempo

La vita, disse una volta un tizio, è quello che succede mentre sei impegnato a fare qualcos'altro. La pensione, idem. Se non ci pensiamo, giorno per giorno, anno per anno quella che sarà la vita da pensionato di ciascuno di noi prende forma a nostra insaputa. Solo alla fine del periodo di lavoro, quando non c'è più tempo per sceglierne un futuro, ci rendiamo conto che il non aver programmato il finanziamento di questa fase della nostra vita, ci costa caro. Quanto meno in termini di qualità della vita.

Il discorso vale per tutti: basta non morire giovani per esserne coinvolti. Non possiamo più continuare ad aspettarci che ci penserà lo Stato. Per un motivo molto semplice: lo Stato-che-paga è fatto di cittadini-che-versano, e di cittadini che nascono e che, con le loro trattenute, ci pagheranno la pensione, ce ne sono sempre meno. Come ha illustrato Piero Angela in un recente convegno organizzato da Mediolanum a Riccione, ogni 10 lavoratori c'erano, nel 1960, 3 pensionati; l'anno scorso ce n'erano 7 e fra 10 anni ce ne saranno 10. Un pensionato per ogni lavoratore. Ergo: dobbiamo pianificare un risparmio che ci consenta di godere, un giorno, della maturità raggiunta. Ma non finisce qui. Stiamo vivendo, nelle nostre famiglie, un'epoca che segna un'inversione di tendenza: le giovani generazioni non sono più ricche delle precedenti, come era sempre accaduto, almeno dal Dopoguerra. Non sono più i giovani che possono pensare agli anziani, casomai è il contrario: sono i genitori che comprano la casa al figlio che si sposa, che gli finanziano la nuova attività. Regalare alla figlia per la laurea un piano di accumulo che sarà la sua pensione è più lungimirante che darle le chiavi di un'auto nuova fiammante.

Trattiamo questo tema ora perché questo è uno dei periodi in cui l'investimento a lungo-lunghissimo termine come lo è quello per la pensione, è particolarmente conveniente. È infatti il momento ideale per destinare il denaro, accantonato nel nostro Tfr mese per mese dal datore di lavoro, a investimenti che nel breve periodo potrebbero deluderci, ma nel lungo sicu-

La pianificazione paga

COME È IL SUO PENSIONAMENTO?

QUANTO AVEVA PIANIFICATO LA SUA PENSIONE?



Fonte: A. Lusardi-Dartmouth College, NBER&CeRP

centimetri.it

I risultati del sondaggio rappresentato nel grafico dimostrano come chi tra gli intervistati aveva pianificato la sua pensione in maniera rigorosa giudica il suo pensionamento molto soddisfacente (68%). Al contrario, chi non aveva pianificato per nulla il momento dell'uscita dal mondo del lavoro (43%) non è per niente soddisfatto del suo pensionamento

ramente ci premieranno. Dobbiamo infatti fare appello alla nostra razionalità: finché non si vende, mai nessun investimento è in perdita. E il momento per investire anche in Borsa è proprio questo: le azioni ora costano ancora poco, mentre in futuro torneranno a salire, costeranno di più. Nell'arco di 10-20 anni il guadagno è assicurato. Allo stesso modo, chi vede ora scendere il rendimento del proprio investimento, non si deve allarmare. È una situazione passeggera. Quando sarà il momento di riscuotere la rendita, il guadagno sarà evidente. Se prendiamo gli ultimi 40 anni e consideriamo i periodi peggiori per la Borsa, vediamo come

anche nei momenti più neri, sarebbe stato un affare utilizzare il Tfr per un investimento azionario.

Non studiare, con un consulente, un piano pensionistico equivale a rinunciare a una bella fetta di entrate proprio in un momento della vita in cui può essere vitale non dipendere da terzi e potersi permettere servizi e cure di buon livello. Anche perché Piero Angela ha dichiarato al convegno che gli piacerebbe "vivere oltre i cento anni. Però alla guida di una moto e con una bionda dietro", e chissà quanti la pensano come lui. Ma le moto costano, e le bionde ancora di più.